



ARTE

Mariano Apa

Paolo Portoghesi

A Perugia in piazza Nuova, o del Bacio, uscendo dalla Stazione Ferroviaria gli edifici neo-dechirichiani di Aldo Rossi per il Centro Direzionale sono un lascito della «Via Novissima» che Paolo Portoghesi curò in Biennale a Venezia nel 1980 – esposizione che ebbe, a Venezia, la propria identità nell'opera di Aldo Rossi «Al Gran Teatro del Mondo»: per rimarcare quanto, nel quartiere di Perugia, persiste di quello storico avvenimento veneziano da Paolo Portoghesi perseguito e realizzato – e a Terni nel 1997 la sua chiesa di Santa Maria della Pace – con gli artisti Stefano Di Stasio e Oliviero Rainaldi – merita un pellegrinaggio: e qui ad Assisi in video conferenza ha testimoniato Paolo Portoghesi il 29 Aprile di questo 2023 al Festival Seed della Fondazione Umbra per l'Architettura – dei numerosi contributi Mario Pisani, Mario Botta, Danilo Lisi, Franco Purini –: il 30 Maggio Paolo Portoghesi muore nella sua reinventata Calcata, era nato il 2 novembre del 1931 nella sua eternamente barocca Roma – dove Borromini, nei decenni dei suoi studi, è diventato una sorta di personale lacanian suo rispecchiamento –. Nel 1992 Portoghesi a conclusione del suo mandato da Presidente, in Biennale di Venezia, realizzò: «Architettura e spazio sacro nella modernità» un'importante ed inedita documentazione e verifica di ideale confronto tra le tipologie teologico architettoniche degli spazi sacri per i templi dei riti nel mondo ebraico, cristiano, islamico. Paolo Portoghesi ha perseguito dentro la storia una sua propria poetica che tra Modernità e Postmodernità verifica nel cemento l'invenzione entro cui ribadire le proprie appartenenze nella architettura tra Storia e Natura – con Battisti per «Marcatre», le sue riviste «Controspazio», «Eupalino», «Abitare la Terra» sono importanti

come i suoi volumi: «Arte e Natura» da Gangemi, «Natura e Architettura» da Skira, «Poesia della Curva» da Gangemi, «Architettura e Memoria» da Gangemi –. In arte Paolo Portoghesi partecipa di una contemporaneità escludendo le tautologie concettuali e perseguendo il coinvolgente racconto così come con Paolo Borghi di Como – vi nasce nel 1942 – e Luigi Frappi di Foligno – del 1938 – con le opere a Calcata nella chiesa dei santi Cipriano e Cornelio, con sua moglie Giovanna Massobrio – e di Lamezia Terme nella concattedrale di San Benedetto, prima pietra 30 aprile 2016 su cui importanti sono i volumi editi dalla Rubbettino di Soveria Mannelli: con Premessa di mons. Nunzio Galantino: «Una Chiesa nuova per una nuova città» a cura di Andrea Adelchi Ottaviano, Francesco Stella e Roberto Tomaino, sulla «Esperienza del Concorso per la Concattedrale di Lamezia Terme», da cui, quindi, il lavoro di Paolo Portoghesi che ci introduce nella sua «Chiesa di San Benedetto a Lamezia Terme», con le fotografie di Lorenzo Capellini nella edizione della Rubbettino di Soveria Mannelli si legge la Prefazione di mons. Giuseppe Schillaci: «Attraverso lo studio e la comprensione degli spazi che costituiscono gli edifici di culto è possibile entrare dentro il mistero pasquale di Cristo per poter dare viva testimonianza della propria fede nella vita di ogni giorno». A Lamezia Terme Paolo Portoghesi rimanda alla sua storica chiesa della «Sacra Famiglia» di Salerno, trasfigurando e visualizzando la carismatica archetipica Calabria di Bisanzio e dei Cistercensi nell'argomentazione tipologica ispirata dalla teologia spirituale di Benedetto XVI, dove le mura e le torri nelle loro profondità e verticalità rivelano l'aura benedettina del Canone. □

